

INTERVISTA

Binetti, Margherita: "Ma i Pacs non sono nel programma dell'Ulivo"

ROMA—«Lasciamo stare la vicenda delle cellule staminali. Guardiamo al futuro non al passato. Non voglio fraintendimenti con il cardinale Ruini». Paola Binetti vuole leggere l'integrale della prolusione del presidente dei vescovi prima di esprimere una valutazione. Però una cosa le preme chiarire: è d'accordo con «Sua Eminenza» sui «principi non negoziabili» e non si sente «una traditrice» per la militanza nell'Ulivo.

Senatrice Binetti, la "reprimenda" del cardinale è tuttavia rivolta a lei, a Bobba e agli altri cattolici della Margherita che hanno prima dato battaglia e poi accettato il compromesso con il ministro Mussi?

«Non è una "reprimenda", è casomai un invito alla collaborazione e a fare il massimo sforzo per non venire meno ai principi etici e antropologici cattolici».

Comunque, lei si riconosce nei cattolici che devono ispirare la loro attività politica alla dottrina della Chiesa?

«Mi riconosco nella stessa visione antropologica di Sua Eminenza: la tutela della vita dal concepimento alla morte naturale, della famiglia e dell'educazione. Quindi sono con il cardinale, capisco le sue preoccupazioni e cerco di darvi testimonianza nella mia attività parlamentare. Con un gruppo di senatori e deputati Dc ci stiamo impegnando. Nel seminario dell'Ulivo di Frascati ad esempio,

l

non abbiamo accettato che Rodotà alzasse una bandiera laicista che fa fare passi indietro. Ai valori non negoziabili di cui parla Ruini vogliamo dare il massimo di visibilità e di presenza sul piano legislativo».

Però poi la solidarietà di partito prevale, come nel caso della ricerca Ue sulle staminali embrionali?

«Delle staminali e del passato non parliamo. Penso sia possibile conciliare partito e testimonianza».

E sui Pacs allora, come la mettete?

«È molto semplice, non ci sono nei programmi del centrosinistra, ci sono le unioni civili che riguardano i diritti individuali. La famiglia è difesa dall'Ulivo e in modo particolare da noi nella sua integrità».

Lei, che fa parte dell'Armata Ruini, è in imbarazzo a stare nel centrosinistra dove lo scontro laici-cattolici è acceso?

«Faccio parte dell'Armata Ruini? Benissimo. Per evitare gli scontri ci vuole rispetto reciproco e confronto».

Si ricandiderà o ne ha avuto abbastanza?

«Ma sì mi ricandiderei, sempre nel centrosinistra. E sempre che qualcuno mi voti».

Sull'Islam. Il Papa doveva essere difeso di più dall'Unione?

«Da parte di chi ama il Papa la solidarietà è stata piena e profonda. Non è stato però stigmatizzato con forza questo Islam capace di approfittare di qualunque situazione di tensione per trasformarla in un'aggressione. Un'incomprensione è stata all'origine di una risposta violenta».

“Sono parole pericolose che frenano il dialogo”

INTERVISTA

Enrico Boselli (Sdi): "Parla da capo partito, ricordi Porta Pia"

ROMA—«Avrebbe potuto pensare il cardinale Ruini che siamo alla vigilia del 20 settembre in cui in Italia si ricorda la nascita dello Stato unitario e laico con la presa di Porta Pia». Si sfoga Enrico Boselli, il leader socialista esponente della "Rosa nel pugno". «Ruini si comporta continuamente come un vero e proprio leader politico, non ha chiaro il confine con il suo ruolo di capo della Cei e interviene su tutto, dal cuneo fiscale alla

Telecom alla ricerca scientifica».

Almeno sulle questioni eticamente sensibili e sociali ammetterà, onorevole Boselli, che il cardinale ha voce in capitolo?

«Assoluta libertà di parola ma nel rispetto degli obblighi reciproci stabiliti con il Concordato. Interviene come se fosse il capo di un partito. Ritieni di dovere dettare la linea non solo sui temi eticamente sensibili su cui ha assoluta legittimità. C'è da dire che nel

campo della sessualità Ruini sostiene posizioni medievali. Lui pretende di dettare regole al legislatore nazionale o regionale e che la morale religiosa ispiri le leggi dello Stato. Dovrebbe invece sapere che uno Stato è laico proprio perché le leggi non sono influenzate da una morale religiosa: quella, ciascun cittadino italiano la vive personalmente o in comunità ma la legge civile non è fatta per difendere una morale religio-

sa qualsiasi essa sia, anche se maggioritaria. Questa posizione è pericolosa».

Pericolosa perché?

«Perché è di ostacolo al dialogo e rischia di accendere lo scontro tra laici e cattolici. La critica agli Stati fondamentalisti non riguarda solo il fatto che lì è negato il pluralismo religioso ma che non c'è la distinzione tra il peccato e il reato. Chiedo a Ruini: perché non possiamo dare stessi diritti ai cittadi-

ni che vivono insieme con unioni di fatto? Perché agli occhi della morale religiosa questo è un peccato? Non può però diventare un reato per la legge civile».

I cattolici sono in imbarazzo nell'Unione?

«La laicità della politica e dello Stato unisce tutti, credenti e non. La laicità dello Stato è una garanzia di libertà per tutti, per i cattoli-

ci innanzitutto. Al contrario di quanto dice Ruini, i parlamentari quando fanno leggi devono sapere che la fonte della loro ispirazione, il loro testo sacro è la Costituzione repubblicana.

are

Mentre i principi della loro fede non possono essere trasmessi nelle leggi. La forza morale con cui

to chiediamo a tanti extracomunitari di abbandonare gli usi religiosi che contrastano con le nostre leggi, nasce proprio dal fatto che garantiamo l'assoluta laicità dello Stato».

Il Papa e l'Islam: è stato frainteso e poco difeso dal centrosini-

stra come accusa il Polo?

«Non credo davvero che volesse accendere una fiamma di conflitto tra cattolicesimo e Islam. Certo con Giovanni Paolo II non sarebbe accaduto questo fraintendimento. Siccome non faccio parte della guardia palatina lascio questo compito di difesa a Casini e Fini».

(g.c.)